



Banchetto spirituale alla Porziuncola

FRANCESCO MARIO AGNOLI

Un abbonato di Ravenna

Forse tutti ci alzeremmo in piedi e lo seguiremmo: abbiamo troppa fame di autenticità e di amore

Gentile Direttore,

non ho risposto proprio subito alla sua lettera del 3 di questo mese; ma, come vede, non mi sono dimenticato.

Le sue domande su come sarebbe santo Francesco oggi e come sarebbe accolto dai nostri contemporanei — e da noi stessi — sono così difficili che si è tentati di evitare una risposta precisa e di offrire piuttosto un ampio ventaglio di possibilità.

Voglio dire che, nel rispondere, si corre il rischio di essere tratti in inganno, sia dalle nostre opinioni sul mondo nel quale viviamo, sia dall'immagine di s. Francesco che ciascuno di noi si porta dentro. Per quanto mi riguarda, s. Francesco riesco a pensarlo solo come è stato, con la sua perfetta letizia, con la sua apparente svagatezza da giullare del buon Dio. Del resto, parlando oggi di «fratello sole», di «sorella acqua» e di «madre terra», verrebbe ancora seguito e capito, forse perché questi beni sembrano, a noi

che stiamo per perderli, ancora più preziosi che agli uomini del Duecento, che di altri beni ne avevano pochi, ma di questi almeno in abbondanza e sembravano destinati a durare per sempre.

Forse il discorso su «sorella morte» sarebbe più duro da comprendere e da accettare, perché la cultura contemporanea — nonostante che la Morte trionfi tutti i giorni sotto i nostri occhi e ci sogghigni quasi ogni sera dallo schermo del televisore — ha cercato di cancellarlo dai nostri pensieri. Forse questa completa cancellazione non è riuscita, ma certo quasi nessuno di noi riesce a considerare la Morte «sorella», e, se qualcuno dice di farlo, è per vezzo letterario o per spirito di contraddizione; tranne i santi, s'intende.

Quanto ai «lupi» da convertire e ai «lebbrosi» da abbracciare, non c'è che la fatica della scelta; basti pensare, a rischio di essere banali, ai terroristi delle varie specie e colori e ai drogati.

Ma quali sarebbero le reazioni della gente, è assai più difficile da dire e, comunque, dubito molto che s. Francesco, parlando come ha parlato, proponendo quello che ha proposto, troverebbe, come allora, migliaia di seguaci. O forse anche li troverebbe, ma non so quanto costante sarebbe la loro adesione e quanto profonda. Probabilmente si stancherebbero presto, e dopo poco lo lascerebbero solo, o quasi.

E non si può nemmeno escludere

che molti lo considererebbero un provocatore o un hippy in ritardo, e, se si ostinasse a parlare troppo e troppo alto, magari a favore della Vita, qualcuno lo accuserebbe di ambizioni di potere politico, e qualcun altro cercherebbe di farlo tacere, magari con la violenza, come è successo al Papa, reo di aver testimoniato a favore degli uomini.

D'altra parte, è valida anche l'altra ipotesi, quella di un trionfo — spirituale — senza pari, perché questo nostro strano squinternato mondo è capace di tutto, e soprattutto ha una gran fame di autenticità e di amore. Se tanti falsi santi e santoni trovano seguaci a decine e a centinaia di migliaia, perché escludere che la vera santità possa fare altrettanto?

E forse se santo Francesco venisse in mezzo a noi con i piedi scalzi e la bigia tonaca rappezzata, magari legato a una cavezza e facendosi tirare da un frate, che per suo ordine lo rimbrotta per avere mangiato un pezzetto di carne per obbedienza a frate Elia, tutti ci leveremmo in piedi e, dimenticando ogni altra cosa, lo seguiremmo laudando il Signore.

SEVERINA BRANDUCCI

Francescana secolare di Gambettola

Dimostrerebbe che si ottiene di più con l'amore

Signor Direttore,

Le invio, come da Lei richiesto, il mio pensiero su s. Francesco. Penso che, se visse ai giorni nostri, s. Francesco certamente si comporterebbe come allora, ma non verrebbe ad ascoltarlo che lupi affamati di denaro, di avidità, di cattiveria, di egoismo e di crudeltà.

C'è tanto bisogno di pace e di serenità ai nostri giorni, e s. Francesco darebbe forse tanta bontà e dimostrerebbe che, per vivere felici, non ci si deve odiare, ma amare.

Come verrebbe giudicato? Mah! All'inizio forse come un agnellino in un mondo di lupi, quindi quasi un pazzo; però col suo esempio dimostrerebbe che, a questo mondo, si ottiene di più con l'amore: perché l'odio porta la morte.